

Nel nascondimento il senso della libertà religiosa

MAURIZIO SCHOEPFLIN

«Veramente tu sei un Dio nascosto, Dio d'Israele salvatore». Così suona il 15° versetto del 45° capitolo del libro del profeta Isaia. Sono parole che portano in primo piano una questione affascinante, quella del nascondimento del Divino, sulla quale, lungo i secoli, sono state sviluppate riflessioni di grande valore: basti pensare, a questo proposito, a Blaise Pascal, che nei suoi *Pensieri* scrive: «Essendo Dio così nascosto, ogni religione che non afferma che Dio è nascosto non è vera». Dunque, a partire dalla rivelazione biblica e passando attraverso molte altre testimonianze, il tema del nascondimento ha occupato una posizione centrale nell'ambito della religione cristiana e non solo. Ce lo conferma con particolare autorevolezza il padre marista Faustino Ferrari, che ha dato alle stampe un corposo volume intitolato proprio *Il nascondimento nell'esperienza religiosa* (Morcelliana, pagine 354, euro 29,00), all'inizio del quale spiega il senso della sua fatica: «Lo scopo del presente lavoro è quello di cogliere la spiritualità della vita nascosta all'in-

terno dell'esperienza umana e religiosa. La dimensione del nascondimento, infatti, rappresenta una parte fondamentale dell'agire e del costituirsi umano». Dopo aver sostenuto che non vi è alcuna esperienza religiosa che, almeno agli inizi, non contenga una componente misteriosa e, perciò, velata, Ferrari affronta il tema della *fuga mundi*, che si collega con quello della vita monastica. Successivamente, mettendo in relazione libertà e religione, l'autore prende in considerazione alcune questioni particolarmente delicate, quale, per esempio, quella dell'oppressio-

ne e della persecuzione che pone il credente in una condizione drammatica: abiurare oppure testimoniare a prezzo della vita stessa? Oppure rinnegare esteriormente la propria fede mantenendola tuttavia integra dentro di sé? Questi argomenti vengono trattati tenendo presenti alcune tra le diverse religioni diffuse nel mondo.

Più avanti Ferrari concentra le proprie riflessioni sul cristianesimo, partendo da un'attenta ricognizione del testo biblico che gli permette di richiamare l'attenzione del lettore su

temi e figure di straordinaria importanza, invitandolo a meditare sull'*imitatio Dei*, l'*imitatio Christi* e l'*imitatio Mariae*. Scrive l'autore: «Nel corso dei duemila anni di storia del cristianesimo, l'imitazione della vita nascosta di Cristo vedrà uno sviluppo complesso e costante. Se a lungo essa è stata intesa e vissuta essenzial-

mente attraverso il ritirarsi dal mondo, con il passare dei secoli si assiste a una progressiva interiorizzazione dell'esperienza». Seguendo questo bimillenario cammino, Ferrari fa riferimento a numerose personalità che lo hanno illuminato: da Antonio, il santo del deserto, a Meister Eckhart, da Teresa d'Avila a Francesco di Sales, da Charles de Foucauld fino ai nuovi eremiti che vivono il nascondimento nelle città. Un capitolo molto interessante è dedicato a Jean Claude Colin, il religioso francese vissuto fra il 1790 e il 1875 che fondò la "Società di Maria", l'ordine i cui membri sono noti con l'appellativo di Padri maristi. Ferrari, devoto seguace di Colin, ne tratteggia la personalità con passione e competenza, informando il lettore che «l'idea della vita nascosta l'ha accompagnato durante tutta la sua esistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

